I COMUNI TOSCANI DI FRONTE ALLA CONSULTAZIONE ELETTORALE DEL 14 MAGGIO

A Montevarchi il dibattito è aperto sui problemi reali

Emerge un grande bisogno di unità - Rafforzata l'alleanza di sinistra - Il rapporto con la Democrazia cristiana - Casa, scuola, sviluppo economico al centro dell'azione di governo

MONTEVARCHI — A due settimane dal voto del 14 maggio, la campagna elettorale a Montevarchi non è ancora entrata nel vivo. Forse anche l'inclemenza del tempo ha inciso costringendo le forze politiche a tenere le prime iniziative al chiuso; è un fatto, comunque che la DC non ha ancora effettuato la sua prima uscita pubblica, limitandosi a convocare assemblee di sezione, mentre il PSI ha tenuto solo un comizio con il segretario regionale Benelli ed un dibattito con Covatta e Democrazia Proletaria una sola iniziativa pubblica. Le altre forze politiche (le liste presentate sono 7: PCI, PSI, DC, Democrazia Proletaria, PSDI, MSI e Democrazia Nazionale) non sono ancora scese in campo. Solo il PCI è stato per ora presente nelle piazze e nelle grandi sale (come è avvenuto venerdì sera al Politeama con l'assemblea-dibattito aperta da Napoleone Colajanni e con i comizi di Di Giulio e di Cossutta.

L'incontro dei comunisti con i cittadini, in questi casi, anche se mosso da temi elettorali, è stato però l'occasione per richiamare la necessità di una grande mobilitazione unitaria e di massa di fronte alla gravità di una crisi che ha toccato il suo culmine con la strage di via Fani e il rapimento dell'on. Moro.

In sostanza, a Montevarchi la campagna elettorale è più vissuta nelle decine di riunioni, di assemblee, di incontri di caseggiato, nel quali decine e decine di compagni sono impegnati a discutere sui temi locali piuttosto che nei grandi appuntamenti di massa dai quali emerge un grande bisogno di unità.

Un esempio concreto di ciò è venuto proprio dalla manifestazione del 25 aprile che mai, come quest'anno ha registrato una così grande partecipazione ed una così alta tensione politica e ideale che ha accomunato cittadini, forze politiche ed istituzioni.

Questo — ci dicono i compagni con cui ci incontriamo — non significa certamente annullare le differenze anche profonde che distinguono le forze politiche, significa solo che lo scontro sterile fra opposti schieramenti deve lasciare il campo ad un confronto ragionato di posizioni, di proposte su problemi concreti e reali.

Qual è dunque a Montevarchi il rapporto che corre fra le diverse forze politiche democratiche? Con il PSI l'alleanza di sinistra al comune, ripresa nel 1972 dopo una lunga parentesi, ha funzionato, ed esce oggi rafforzata.

L'amministrazione si presenta all'esame del voto con un bilancio sostanzialmente positivo. Sono esistite, è vero, anche difficoltà nel rapporto fra PCI e PSI, ma non hanno riguardato le scelte sulle quali — rilevano i socialisti — vi è concordanza piena; piuttosto il modo con cui alcuni problemi sono stati affrontati. Più difficile il rapporto con la DC che ci rimprovera di non aver sempre creato le condizioni per una piena partecipazione delle minoranze alla elaborazione delle scelte. Il richiamo si è fatto esplicito per i piani pluriennali e in occasione del voto sul bilancio, ignorando però i termini precisi stabiliti dal decreto Stammati per la presentazione dei bilanci comunali.

A differenza di altre zone dell'Aretino (e testimonianze ne abbiamo in questa stessa pagina) la DC a Montevarchi, pur essendo abbastanza chiusa al rapporto con le forze politiche di sinistra (unica significativa eccezione il dibattito pubblico al l'indomani dell'accordo di governo) dimostra invece una minore rigidezza sul piano istituzionale, anche se non mancano posizioni demagogiche e strumentali come quella assunta per le tariffe.

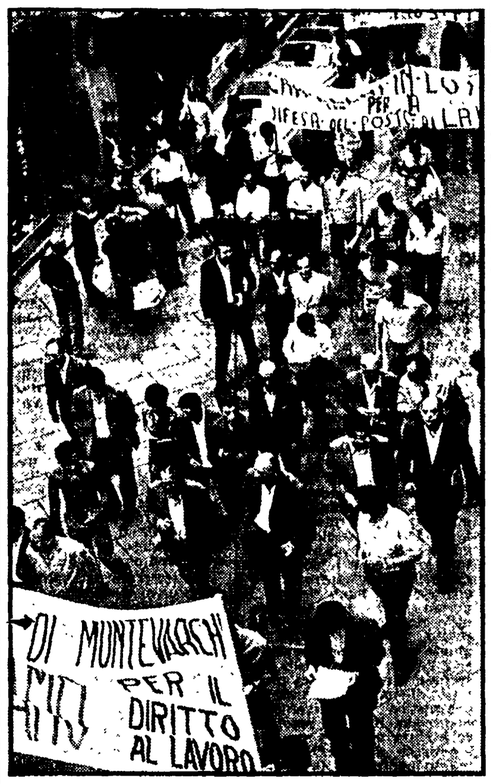
Fra i partiti laici spicca l'atteggiamento costruttivo del PSDI espresso anche con la astensione sul bilancio '78.

D'altra parte — come rilevano i compagni — è difficile disconoscere i risultati, pur tra difficoltà e limiti, raggiunti dalla amministrazione di sinistra. Sul piano del decentramento le sinistre si presentano con la istituzione dei consigli di circoscrizione, tanto che per la prima volta, assieme al consiglio comunale, vengono eletti anche i consigli di frazione a Levane, Levanella, Mercatale e Moncioni. Sul piano delle realizzazioni senza indulgere ad elenchi prolissi si ricorda la metanizzazione, le questioni dell'edilizia scolastica affrontati con una spesa di oltre mezzo miliardo che hanno consentito la eliminazione dei doppi turni alle elementari e il passaggio da 8 a 14 delle sezioni di scuola materna, il completamento dell'impianto sportivo polivalente; la nuova stazione di pompaggio per l'acquedotto (che ha risolto il problema dell'approvvigionamento idrico); l'attuazione del piano per l'edilizia economica e popolare, per 750 vani che ha messo in moto investimenti per circa 5 miliardi.

L'impegno più caratterizzante è stato però quello diretto a realizzare uno sviluppo economico programmato, creando le condizioni con il «polo industriale» di Levanella perché gli impegni presi nel '76 dalla GEPI e dal governo, dopo la lunga lotta dei cappellai, per l'occupazione di 900 lavoratori siano rispettati fino in fondo. Fino ad oggi la battaglia delle forze democratiche ha ottenuto un notevole investimento in quest'area (messa a disposizione dall'amministrazione comunale) che ha permesso l'occupazione di circa 400 lavoratori.

In questa direzione quindi, proseguirà l'impegno e l'azione dei comunisti in direzione, cioè di un ulteriore programmato sviluppo della economia di questa zona avendo come punti di riferimento la minore impresa, l'artigianato e l'agricoltura.

Renzo Cassigoli



Castiglion Fiorentino: il regime DC ha chiuso le porte al confronto

I comunisti si presentano con una lista giovane e qualificata - La nostra proposta per una amministrazione aperta fondata sulla collaborazione - I guasti del clientelismo

CASTIGLION FIORENTINO — I compagni di Castiglion Fiorentino si sono impegnati a fondo nella campagna elettorale, hanno già organizzato due comizi (e in entrambi i casi la gente è accorsa numerosa, interessata alle proposte dei comunisti), hanno avviato il dibattito tra i contadini delle frazioni, tra i giovani e le donne, hanno presentato una lista rinnovata, in cui figurano facce nuove, professionisti, indipendenti, compagni qualificati.

Ma la battaglia si profila molto dura, non concede spazio alla disattenzione o al trinfalismo. Il fatto è che la situazione di questo piccolo comune dell'Aretino presenta molti elementi particolari, sia sul versante politico che economico e sociale.

Qui la DC ha conquistato nella consultazione del '72 la maggioranza assoluta (17 seggi su 30) subentrando con un monocolore al precedente centro-sinistra. Se il consenso raggiunto non si è mantenuto negli anni allo stesso livello (dal 52% del '72, al 47 per cento del '75, al 49% del '76) il «regime» democristiano ha fatto di tutto per consolidare ed estendere le sue radici. Forte di appoggi economici nazionali certamente superiori a quelli concessi ad altri comuni vicini, l'amministrazione ha potuto chiudere i bilanci in pareggio, presentando, sia pure superficialmente, una immagine di equilibrio.

Ha lanciato opere faraoniche per un comune di 12 000 abitanti, tra cui uno stadio tuttora incompleto e con il cantiere fermo che specca con le sue tribune di cemento nella campagna periferica. Ha condotto un'opera di clientelismo le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: il giovane diplomato o in cerca di lavoro stazionа per qualche tempo nella sede DC e poi trova automaticamente un posto sicuro, mentre i suoi coetanei iscritti alle liste speciali (oltre 200) sono praticamente tagliati fuori da ogni possibilità di sistemazione.

Castiglion Fiorentino è il comune della provincia che soffre più di ogni altro il fenomeno del pendolarismo non ha un asilo nido, un consultorio, oltre 500 vani del centro storico risultano sfitti. Non esistono i consigli di quartiere, ma tre comitati di zona il cui principale se non unico compito è quello di organizzare l'annuale corsa di cavalli.

Le promesse non mantenute di migliaia di posti di lavoro, il controllo stretto ed esclusivo dei centri di potere le «abbuffate» casa per casa podere per podere alla ricerca del singolo voto: con questi sistemi la DC castiglionese si è fatta largo.

«Eppure — afferma il compagno Marino Botti candidato nella lista del PCI — la democrazia cristiana locale e l'amministrazione si sentono assediate. Dopo aver praticato per anni la logica della contrapposizione, rifiutando i contatti e la collaborazione con le altre forze politiche e con i comuni del comprensorio, si sentono isolate, in guerra con tutti». «Chi non è con me è contro di me» questa massima è illuminante per spiegare il clima che si è creato. Si arriva a non organizzare una manifestazione unitaria per il 25 aprile, scoperto tentativo di crearsi una «verginità» nei confronti della destra del paese. Allora la manifestazione, con un lungo corteo di macchine l'hanno fatta le forze di sinistra. E il sindaco, in piazza, controllava.

«Non neghiamo i nostri errori passati di chiusura e di settarismo — afferma Botti — dovuti alla situazione generale. Ma noi comunisti abbiamo perseguito in città e nel consiglio comunale una sostanziale linea di apertura approvando i provvedimenti necessari e correttamente impostati, partecipando costruttivamente al lavoro delle commissioni. Il nostro programma elettorale continua su questa strada, privilegiando i temi dell'occupazione, dei servizi, della cultura e dello sviluppo sociale e partecipativo proponendo una amministrazione aperta in cui siano coinvolte le forze politiche e sociali delle varie tendenze ideali, in un collegamento con gli altri comuni e con la regione.

«L'amministrazione è già aperta — afferma Enzo Fossati, neo candidato nella lista democristiana — i comunisti non inventano nulla». Ma quando chiediamo se nel programma democristiano rientra la realizzazione dei consigli di quartiere o di altre forme concrete di partecipazione e di confronto, si limita ad eludere la domanda. «Il problema è quello di educare i giovani agli ideali ormai perduti», con la lettura e la riflessione sul Vangelo — continua un'altra giovane candidata DC, Anna Gloria Devoti — ad una cultura sana, unico mezzo per abbattere la violenza».

Ma a Castiglion Fiorentino la violenza è stata anche la cellula neofascista di Maleniacchi, Gallastroni, Franci, spalleggiatori di Tutti, ed oggi c'è, anche se come fenomeno ancora nascosto e strisciante, la minaccia della droga.

«L'obiettivo principale della nostra proposta — conclude Botti — è l'occupazione, lo sviluppo economico, una prospettiva reale per i giovani. Proprio su questi temi la gente manifesta una crescente fiducia, un notevole interesse. E' la politica della chiusura, della contrapposizione pregiudiziale

Susanna Cressati

Lari: nel voto del bilancio del '78 il segno dell'unità

E' passato con l'approvazione di comunisti e socialisti e l'astensione dei democristiani

LARI. — Lari è un piccolo comune del Pisano, a qualche chilometro da Ponsacco e da Pontedera. Poco più di 7 mila abitanti, in cui i lavoratori della terra si mescolano con quelli impiegati nell'industria. Anche qui, tra 2 settimane, si vota per il rinnovo del Consiglio comunale. Anche qui — inutile dirlo — si attende con interesse ed attenzione la scadenza elettorale.

La campagna di propaganda è già iniziata: si susseguono comizi, dibattiti, incontri, assemblee aperte. Le sei sezioni del PCI sono in piena attività: è cominciata la sottoscrizione, e ogni domenica c'è la diffusione straordinaria de l'Unità, di cui si distribuiscono più di mille copie.

Queste elezioni, per i larigiani, hanno una particolare coloritura. Potrebbero segnare il ritorno ad una più stretta collaborazione tra comunisti e socialisti.

Il rapporto tra i due partiti della sinistra è, da anni, assai contrastato. Non sono mancati scontri, polemiche, incomprensioni.

La storia è lunga. Sin dal 1945, PCI e PSI guidarono insieme il comune: poi, all'epoca del centro sinistra, avvenne la rottura: nel settembre 1966 il PSI uscì dalla maggioranza. Poiché il PCI aveva solo la metà dei consiglieri (10 su 20) non era possibile governare e per qualche mese fu inviato il commissario prefettizio. Il comportamento dei socialisti provocò una grave spaccatura.

Alle elezioni amministrative del 1967 il PCI ottenne un seggio in più: ma — pur essendo in grado di amministrare da solo — propose al PSI di entrare in giunta: la risposta fu negativa: identico rifiuto si ebbe cinque anni dopo. Per due legislature, dunque, i comunisti sono stati da soli alla guida del comune.

Ma il «monocolore» non ha portato alcuna chiusura, tutt'altro. Il dibattito è stato ricco e vivace in consiglio comunale, nelle sue commissioni, nei consigli di quartiere e di frazione (Lari, tra l'altro, è stato il primo comune in provincia di Pisa in cui essi sono stati eletti direttamente dai cittadini, dopo che i candidati erano stati prescelti in varie assemblee pubbliche).

Al di là delle divergenze, le forze politiche hanno sempre trovato una positiva convergenza sul terreno delle scelte e delle esigenze concrete. Una prova eloquente: la stragrande maggioranza delle deliberazioni del Consiglio comunale (circa l'80-90 per cento) sono state prese all'unanimità.

Il bilancio preventivo per il 1978 è stato approvato con il voto favorevole dei comunisti e dei socialisti e l'astensione dei consiglieri DC. E', forse il presagio del ritorno ad una maggioranza di cui facciano parte i due partiti della sinistra? I comunisti lo sperano. Da anni, questo è uno dei loro obiettivi principali. La risposta ovviamente, spetta al PSI.

«Comunque — osserva Alvaro Montagnani, capogruppo consiliare comunista —, ricercare l'unità con i compagni socialisti non significa volere escludere gli altri. La collaborazione deve coinvolgere tutti, anche la Democrazia cristiana con cui abbiamo sempre avuto un rapporto costruttivo».

Il Consiglio comunale che sta per essere sostituito è composto da 11 comunisti, 6 democristiani, 2 socialisti ed un missino. Per questo appuntamento elettorale, sono state presentate ben 8 liste, alcune delle quali non hanno nessuna speranza di ottenere seggi. Tre di esse, addirittura (PSDI, PLI, DN) non hanno alcun candidato residente a Lari. Nella lista del PCI, figurano tredici «nomi nuovi».

Negli ultimi anni, il capoluogo e le frazioni hanno avuto un consistente sviluppo. Dal 1972 sono stati costruiti 67 nuovi insediamenti industriali e artigianali e 247 nuove abitazioni. Anche la popolazione è in lieve aumento. Non solo è stato fermato l'esodo iniziato nei decenni passati per la crisi dell'agricoltura, ma si è avviata anche una tendenza opposta. Nel territorio di Lari è sorta una zona industriale che raccoglie 120 aziende. Così, non è stato più necessario andare altrove per trovare un posto di lavoro. All'interno di molte famiglie si è assistito ad una interessante «divisione del lavoro»: una o due persone in fabbrica, le altre a lavorare la terra. L'agricoltura, infatti, è ancora fiorente.

L'amministrazione comunale ha dovuto soddisfare le crescenti esigenze dei cittadini. I maggiori impegni sono stati quelli per la scuola, i trasporti, l'acquedotto, l'illuminazione, la viabilità, l'assistenza socio-sanitaria (soggiorni estivi per bambini e gli anziani, poliambulatori, servizio di fisioterapia per gli handicappati).

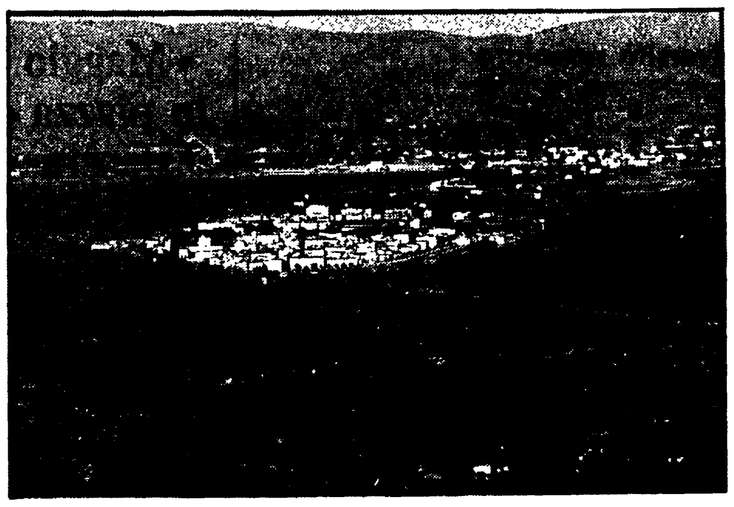
Alvaro Bacci, sindaco uscente, fa una considerazione conclusiva.

«Per il modo in cui abbiamo amministrato — dice — possiamo ben sperare nella fiducia dei cittadini. Certo, non crediamo di essere stati perfetti, abbiamo incontrato molte difficoltà. Ed anche per il futuro, il nostro programma è realistico. Non vogliamo vendere fumo. E' anche per questo che la gente ha fiducia in noi».

Fausto Falorni

Dieci liste ad Orbetello

Toni e metodi quarantotteschi nella campagna elettorale della DC — I comunisti non accettano la logica dello scontro — Le realizzazioni della giunta di sinistra



ORBETELLO — C'è la DC che vorrebbe trasformare la campagna elettorale in una sfida a «singolar tenzone»: ogni argomento è pretesto per battibeccare, per sollevare polveroni, per criticare la giunta di sinistra che sarebbe stata divisa al suo interno e incostante nell'azione di governo. «Non è vero che questa opera è stata fatta per merito del comune: ci vediamo alle cinque alla Giannella».

Il duellante Casalini, capogruppo della DC, invita il sindaco a pubbliche sfide, a confronti stringenti mentre i suoi uomini, nel bar, accusano pretestuosamente i comunisti di essersi «spaccati» in continuazione e di non avere quindi offerto una costante linea al comune.

Ci sono poi i socialdemocratici che tentano di appropriarsi delle scelte qualificanti compiute dal consiglio comunale, come il piano regolatore e scaricano invece su comunisti e socialisti accuse di responsabilità e malgoverno su altre delicate questioni come quelle della gestione delle peschiere comunali e dei campeggi. Ci sono all'estrema sinistra (DP e PDUP) due liste che hanno nuovamente scelto la strada di contarsi ma che porteranno sicuramente ad una nuova dispersione di voti.

I comunisti di Orbetello conducono questa campagna elettorale non accettando la logica dello scontro della polemica a tutti i costi. Il consiglio comunale ha condotto, in questi anni, un serio lavoro specie nel campo dell'assetto del territorio. Con il concorso delle stesse minoranze è stato definitivamente approvato e reso operante un piano regolatore che prevede uno sviluppo non elefantiaco della città lagunare. E' stato potenziato l'intervento pubblico nel settore della pesca che è divenuto oggi uno dei settori più trainanti dell'economia locale. Il comune si è impegnato, in prima persona, a facilitare gli interventi regionali in agricoltura, a far superare in positivo la crisi di alcuni stabilimenti come quello del Conalma. Gli ultimi grossi stanziamenti della regione per la cooperazione nel maremmano si sono avuti proprio grazie ad un costante e proficuo rapporto tra Regione e ente locale.

Dal '78, con la giunta di sinistra, si sono impegnati 3 miliardi per il servizio e le strutture sociali. Un altro miliardo e ottocento milioni per la casa e l'urbanizzazione primaria; due miliardi e mezzo per la pubblica istruzione e la cultura ed infine, un miliardo per l'assistenza e la sicurezza sociale. In totale oltre 8 miliardi di opere già realizzate o in corso di esecuzione che hanno permesso il decollo sociale ed economico di una città per troppo tempo ancorata al terziario.

A chi vuole sollevare polveroni i comunisti rammentano con caparbietà queste cifre «cosa si era fatto prima della giunta di sinistra? — si domanda Giuseppe Spinuzza nel corso di una delle tante assemblee di quartiere —. Interventi nel campo sociale erano quasi zero, così negli investimenti più generali. Nel l'azione della giunta di sinistra si sono create invece quelle opere e quelle infrastrutture indispensabili per uno sviluppo industriale e sociale della città».

Dieci liste sono scese in campo ad Orbetello e la campagna elettorale è già entrata nel vivo. Telemaremma, una telelibera locale, scopiazzando un po' mamma TV, ha aperto anche una tribuna elettorale: ogni partito ha a disposizione mezz'ora e alla fine tutti si incontreranno per confrontarsi. I comunisti stanno battendo casa per casa tutto il comune. Portano un opuscolo «Orbetello oggi e domani» nel quale è contenuto sia il rendiconto che il programma. Tengono riunioni di caseggiato nelle piazzette del centro storico e nei casolari di campagna. Ovunque si affrontano problemi specifici legati agli assilli della gente.

Trovare casa, ad Orbetello, è difficile. Tremendamente difficile 108 alloggi di edilizia economica e popolare costruiti dalla giunta di sinistra sono come una goccia nella laguna. Con l'assegnazione delle aree della 167 per un totale di 297 alloggi e il progetto di restauro della ex caserma Umberto Primo (che dovrebbe permettere di condurre avanti a compiti il risanamento del centro storico) si avranno altre boccate d'ossigeno. Ma rimane ugualmente l'assillo in questo settore che è quello che ha fatto più discutere in questi anni e in questa stessa campagna elettorale.

In un primo periodo la giunta di sinistra ha dovuto riportare ordine in un settore governato negli anni del centro sinistra e del centro destra sul piano della improvvisazione, del lassismo e del clientelismo. Dopo che la giunta si è mossa sono arrivate le critiche. Soprattutto la DC ha tentato di far passare la seria condotta contro l'abusivismo come elemento responsabile della crisi dell'edilizia. «Respingiamo questa polemica — replica il sindaco uscente e di nuovo capo lista, il comunista — tendente a confondere gli interessi legittimi dei lavoratori e degli imprenditori veri con quelli di alcuni speculatori e operatori improvvisati che hanno fondato la loro attività su una edilizia di rapina basata sulla deturpazione e sullo scempio sulle parti più belle del nostro comune».

Ora, con il piano Regolatore, e con un intervento deciso, è stato dato l'alt definitivo all'avanzata del cemento e della speculazione.

Maurizio Boldrini

A Coreglia «Alternativa democratica» si batte per superare il municipalismo

COREGLIA — Coreglia Antelminelli, un comune della Media Valle del Serchio con popolazione — secondo l'ultimo censimento — inferiore a 5 mila abitanti, è uno dei 19 centri della Toscana in cui il 14 maggio i cittadini sono chiamati alle urne per rinnovare il Consiglio comunale. C'è molta attesa a Coreglia per questo appuntamento elettorale, contrassegnato da un'ulteriore divisione all'interno del partito della Democrazia Cristiana, che in pratica si presenta con due liste: la prima lista è quella ufficiale, contrassegnata dallo scudo crociato, mentre la seconda, formata da consiglieri comunali ed assessori uscenti della DC, si maschera sotto il simbolo di un'ancora.

Non è la prima volta che a Coreglia il partito di maggioranza si presenta diviso. Anche nelle passate consultazioni venne presentata una lista civica, alla quale aderirono anche dissidenti democristiani, che aveva come simbolo un altro riferimento marinaro: il faro. Eppure Coreglia non è un paese di mare, bensì un centro di collina che aspetta — dopo 30 anni di cattiva gestione amministrativa della DC — un rinnovamento effettivo dei metodi e delle scelte portate avanti in tutti questi anni. Di fronte a questa domanda di rinnovamento che viene con forza da tutta la comunità di Coreglia, la Democrazia Cristiana si presenta con 16 uomini nuovi nella lista, senza però scelte precise che vadano nel senso del cambiamento.

1) **AGOSTINI Eugenio (PSI)**, artigiano - Ghivizzano
2) **BENASSI Giancarlo (PSI)**, insegnante - Piano di Coreglia
3) **BERTOZZI Piero (PSI)**, operaio - Piano di Coreglia
4) **CASCI Giocondo (Indip.)**, commerciante - Coreglia
5) **GONNELLA Marcello (Indip.)**, artigiano - Piano di Coreglia
6) **GUIDOTTI Anna (Indip.)**, insegnante - Coreglia
7) **LUCHI Giuseppe (PSI)**, commerciante - Coreglia
8) **LUCIGNANI Moreno (Indip.)**, lib. prof. - Calavorno
9) **MANDRIOTA Fulvio (PSI)**, impiegato - Ghivizzano
10) **MONTI Zelino (PCI)**, impiegato - Piano di Coreglia
11) **MOSCARDINI Leonildo (PCI)**, operaio - Tereglio
12) **PELLEGRINI Gabriella (Indip.)**, insegnante - Gromignana
13) **REPETI Lidio (PCI)**, operaio - Tereglio
14) **SANTI Adiva (Indip.)**, insegnante - Coreglia
15) **VANNI Giovanni (PCI)**, operaio - Ghivizzano
16) **VISANI Albano (PCI)**, artigiano - Ghivizzano

La lista di «Alternativa Democratica» si caratterizza per la presenza di tre componenti: comunisti, socialisti, indipendenti. Socialdemocratici e repubblicani, dopo un lungo periodo di incertezze, di ambiguità e di oscillazioni — come si legge in un volantino di «Alternativa Democratica» — non hanno aderito a questa lista, preferendo ispirarsi a supposti interessi di partito piuttosto che all'esigenza, sentita dai loro stessi iscritti ed elettori di Coreglia, di unire tutte le forze disponibili per avviare finalmente un rinnovamento reale nel modo di amministrare il comune, che può essere assicurato soltanto dal superamento del campanilismo esasperato, della contrapposizione tra una frazione ed un'altra, cose che in questi anni hanno portato soltanto ad una lotta deteriore tra gruppi democristiani, ma non certo alla soluzione dei problemi fondamentali del Comune.

Alternativa Democratica si presenta agli elettori con una proposta politica che tiene conto non soltanto degli interessi locali, ma anche dello stato drammatico che vive tutto il Paese, per la crisi economica e per l'attacco eversivo all'ordine democratico che gruppi criminali hanno sferrato con il fine di togliere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche e aprire la strada a un arretramento in senso conservatore e reazionario, rispetto al passo avanti realizzato con l'intesa dei 5 partiti democratici per un programma di emergenza.

Di fronte a tale situazione, è perciò indispensabile che, al di là delle rispettive posizioni, il confronto si svolga su un terreno di grande rispetto reciproco e su problemi che devono essere risolti nell'interesse di tutta la popolazione.

Le forze che hanno dato vita alla lista di «Alternativa Democratica» — si legge nella proposta di programma agli elettori — non attenderanno di essere elette per promuovere la partecipazione della gente. La nuova legge per la formazione dei bilanci comunali non consente di fare, come per il passato, promesse poi regolarmente non mantenute. Proprio perché non è possibile per nessuno promettere spese non realizzabili, devono essere fatte scelte precise su come spendere le somme disponibili.

Nel suo programma, «Alternativa Democratica», punta su tre elementi ben precisi: rilancio dell'agricoltura, che oggi si trova in uno stato di degradazione anche per le scelte urbanistiche sbagliate; sfruttamento di tutte le potenzialità turistiche di cui dispone il comune; riassetto del settore artigianale, che rappresenta una delle attività economiche portanti di tutta la zona.

Si tratta di scelte concrete e non miracolistiche che si muovono in direzione di un effettivo rinnovamento della gestione comunale.

A Chiusi quasi tutte le delibere sono state approvate all'unanimità

CHIUSI — Dopo un inizio un po' in sordina la campagna elettorale sta entrando nel vivo. Il più attivo è il PCI che, dall'alto del suo 64 per cento dei suffragi sta impegnando i compagni in una serie di iniziative.

Dopo la presentazione della lista elettorale le 5 sezioni del comune hanno discusso il programma elettorale del partito e il rendiconto finanziario dell'amministrazione comunale dal 1972 in questi anni Chiusi è stata governata da una giunta composta di soli comunisti, ma non si può dire che non siano andati avanti i rapporti unitari.

Dal '72 a questi primi mesi del '78 il consiglio comunale ha votato 1051 delibere della quali soltanto 77 hanno avuto il voto contrario di PSI e DC (i due partiti di minoranza) con una regressione che va da 23 delibere nel '72 a zero nel 1978. L'esempio più lampante dei risultati raggiunti nella ricerca dell'unità con le altre forze politiche democratiche si è avuto in sede di approvazione dell'ultimo bilancio.

Il PCI ha votato a favore, mentre sia il PSI che la DC si sono astenuti: i rappresentanti chiusini dello scudo crociato da trent'anni a questa parte avevano sempre votato contro, quindi l'astensione di quest'anno assume un significato di grande rilievo politico soprattutto se si considera che il nuovo atteggiamento della DC è venuto a pochissima distanza dall'apertura della campagna elettorale.

Ma i comunisti di Chiusi hanno intenzione di andare oltre nella ricerca dei rapporti unitari con gli altri partiti. Proprio per questo nel programma elettorale il PCI rimarca «l'esigenza di sempre più ampie intese e solidarietà tra le forze politiche nella lotta per la difesa delle istituzioni democratiche e per una gestione unitaria dell'amministrazione comunale».

A questa proposta si sono immediatamente avute le prime reazioni: mentre la DC non si è ancora pronunciata, il PSI nel suo periodico locale intitolato «La Ragione», in un articolo (sembra che l'estensore sia Loris Scricciolo attuale candidato al comune) afferma che il PSI deciderà il proprio atteggiamento in seguito a quelli che saranno i risultati della consultazione elettorale. Diverso appare, almeno in queste prime battute di campagna elettorale, l'atteggiamento della formazione composta di socialdemocratici e repubblicani che presentandosi sotto lo stesso simbolo sperano di poter ottenere un rappresentante in consiglio comunale. PSDI e PRI potrebbero essere disponibili a instaurare un rapporto diverso con il PCI che potrebbe costituire l'inizio per processi di maggiore collaborazione nella gestione del comune di Chiusi.

La lista PSDI-PRI si presenterà con il simbolo del partito repubblicano dal momento che in principio il simbolo doveva contenere tutti e due gli emblemi dei partiti, ma poi i socialdemocratici non avrebbero ottenuto il placet dalla direzione nazionale del partito in tempo utile per la presentazione della lista insieme ai repubblicani. E' andata a finire che sotto il simbolo dell'edera si legge una lista composta sia di repubblicani che di socialdemocratici.

Ottavio Boni, eletto nel '72 nella lista del PSI, ha deciso, motivando la sua decisione con la mancanza di tempo a causa degli impegni professionali — fa il medico — di non ripresentarsi alla prossima consultazione elettorale. Questo è l'atteggiamento di Loris Scricciolo o del PSI di Chiusi? «Scricciolo è un membro del Comitato Direttivo — risponde ancora Boni — che partecipa alle decisioni al pari degli altri membri».

Venerdì sera nelle sezioni del PCI di Chiusi si è discussa l'attività dell'amministrazione comunale in questi quasi sei anni. Il comune si è impegnato a fondo per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica agli artigiani, ai commercianti, ai coltivatori diretti, i trasporti scolastici, all'acquisto di libri per gli studenti, le scuole materne, la sanità. Sono state comunque superate abbondantemente le previsioni che vennero fatte nel '72 e specialmente in alcuni settori i risultati sono stati definiti nelle assemblee molto soddisfacenti, e il caso delle opere pubbliche che hanno visto l'impiego di oltre un miliardo.

Il sindaco uscente di Chiusi è il compagno Giancarlo Laurini e un giovane (32 anni) ed è in testa ad una lista di giovani a cui sono rimasti a fianco alcuni amministratori uscenti che potranno dare il loro consistente apporto delle esperienze amministrative acquisite. Laurini dice che il «ricambio generazionale» nella lista del PCI non è una forzatura, tanto per «stare al passo con i tempi», ma rispecchia anche e soprattutto il rinnovamento che c'è stato nei quadri dirigenti del partito in tutta la zona di Chiusi, dove molti giovani hanno anche potuto cominciare la loro esperienza amministrativa in alcune strutture che operano nel sociale.

Anche le donne del PCI partecipano alla campagna elettorale: hanno redatto un programma di proposte che viene proposta una rapida realizzazione dell'asilo nido il miglioramento dei servizi nella scuola materna e l'apertura di un consultorio.

Sandro Rossi